

LXX Convegno nazionale del CNADSI

Verona, 9 nov. 2013

Mozione n. 1

I soci del CNADSI riuniti in Verona nel loro LXX Convegno nazionale CONSTATANO come la libertà dell'insegnante si stia progressivamente impoverendo e riducendo in concomitanza e conseguenza dell'abbassamento qualitativo del suo compito e dell'aggravio quantitativo delle sue incombenze.

DENUNCIANO i molteplici fattori che determinano questo processo:

- 1) il declassamento della scuola da istituzione della Repubblica a servizio all'utenza;
 - 2) la conseguente subordinazione della scuola – e quindi dei docenti – alle esigenze, alle richieste e addirittura alle imposizioni dell'”utenza” (genitori, principalmente) e del “territorio”;
 - 3) le limitazioni nella didattica e gli appesantimenti burocratici conseguenti alla cosiddetta autonomia;
 - 4) il numero esorbitante di riunioni, spesso su argomenti che offendono le intelligenze e il buon senso, con ignominioso saccheggio del tempo dell'insegnante e ricaduta negativa o nulla sulla formazione e preparazione degli alunni;
 - 5) l'imposizione, anche al di là delle disposizioni vigenti, di strumenti elettronici e informatici che causano *stress* e perdita di tempo;
 - 6) la sempre più diffusa pratica di adottare libri di testo comuni in tutte le sezioni dell'Istituto, e l'imposizione tramite commissioni, gruppi di lavoro, consigli di dipartimento (*sic*) dell'uniformità di programmi e metodi nelle classi parallele: alle verifiche comuni, anche esterne (Invalsi) tende ormai a finalizzarsi l'intera attività didattica;
 - 7) *last but not least* : la conclamata e imposta “necessità” di adeguarsi a modelli europei a noi spesso estranei e quasi sempre inferiori in qualità di formazione, in livelli di cultura e preparazione.
- RICHIAMANO le forze politiche affinché si rendano conto di quanto la libertà dell'insegnante e quindi della scuola sia indispensabile per la formazione dei giovani, e di conseguenza contengano o rimuovano i fattori negativi qui sopra elencati. CHIEDONO che venga riconsiderata la cosiddetta autonomia e che venga ridata alla scuola la sua dignità istituzionale implicita negli art. 33 e 34 della Costituzione.